

Presi al terminal bus, con 26 kg di cocaina

CATANIA. Mazzata pesante alla criminalità: la Squadra mobile ha sequestrato ventisei chili di cocaina pura - valore commerciale un milione di euro, che si sarebbe triplicato nella vendita sul mercato dello spaccio -. Il colpo grosso è stato compiuto ieri mattina nel terminal degli arrivi degli autobus provenienti dai Paesi Bassi, a conclusione di un'operazione di intelligente investigazione effettuata dalla sezione Narcotici della Squadra mobile che ha inferto la grave perdita alla mafia catanese, sequestrando non solo i ventisei chili di cocaina, ma arrestando anche un cameriere incensurato agrigentino - che l'aveva portata dal Belgio e il complice che si era recato agli arrivi del pullman per "accogliere" la "roba" e che si chiama Michele Strano. Davvero pregevole l'attività degli uomini della polizia, con l'ennesimo colpa inferto al clan (anche stavolta si tratterebbe di quello santapaoliano: ma dal fitto riserbo investigativo non trapela nulla fino a stamattina, quando nel corso di una conferenza stampa verranno illustrati i dettagli dell'operazione dal capo della Mobile, Giovanni Signer.

Da mesi i poliziotti della Narcotici, diretti dal dott. Daniele De Girolamo, avevano i riflettori puntati su alcuni personaggi che gravitano nell'area catanese e che per certi comportamenti hanno destato la curiosità dei poliziotti. Uno di questi era appunto, tale Strano, del quale, giorno dopo giorno, è stato controllato ogni piccolo movimento. Pedinamenti, intercettazioni telefoniche, intuito investigativo... sì, soprattutto il fiuto dei poliziotti ha giocato un ruolo importante nell'unire vari frammenti di particolari. Così ieri mattina gli agenti della Narcotici, si sauro disseminati nella zona degli arrivi degli autobus e la loro attenzione è stata puntata su quello in arrivo dal Belgio e sul quale si sarebbe trovato un cameriere siciliano incensurato, che, però, nessuno conosceva. I poliziotti, con grande acume - e anche per evitare di destare allarme nel trafficante che aspettava il corriere, hanno praticamente "cinturato" l'autobus e hanno bloccato il cameriere agrigentino dopo avere prelevato dal vano bagaglio del torpedone, il pacco miliardario con i ventisei chili di cocaina. E con lui il catanese in attesa spasmodica della merce in arrivo. I due non hanno avuto scampo: sono caduti nel mutismo più assoluto mentre venivano condotti in questura e dove hanno poi fatto scena muta.

I poliziotti, anche dall'analisi dell'arrestato catanese, hanno potuto effettuare uno screening e dedurre che la droga era destinata al clan imperante etneo. Ma, a chiunque fosse destinata, è ovvio pensare che l'acquisto della mercé in Belgio, è avvenuto pagando in contanti. E non tutti hanno la disponibilità di un milione di euro da sborsare per un investimento. Anche se questo, poi, ne avrebbe fruttato almeno tre. E se, comunque, non era stata pagata del tutto, e l'impegno era di saldare una parte a vendite avvenute, qualcuno dovrà pagare ugualmente la somma non ancora versata all'organizzazione. La mazzata, dunque, è stata davvero pesante. Il sequestro di ventisei chili di cocaina è il maggiore ad oggi effettuato in tutta la Sicilia Orientale.

Domenico Calabrò